

LA RUSSIA OSTAGGIO DEL NAZIONALISMO

L'assenza di un vero Stato di diritto, la forte limitazione dei diritti civili, il clericalismo imperante e le politiche xenofobe e securitarie che assecondano i peggiori istinti razzisti di parte della popolazione sono la cifra della società russa attuale, segnata da anni di dominio incontrastato di Vladimir Putin. Ma, dal punto di vista dell'impianto sostanzialmente nazionalista e conservatore, le cose non vanno molto meglio se si allarga la visuale al campo delle cosiddette 'opposizioni'.

GIOVANNI SAVINO

1
7
6

Spazi democratici sempre più ristretti, una giustizia arbitraria e prona agli interessi del potere, continue limitazioni alla libertà di informazione: la Russia odierna, a quattordici anni dall'ascesa di Vladimir Putin al Cremlino, è un paese in cui, in nome della conservazione dello status quo e dell'autorità, si reprime e si soffoca ogni possibilità di alternativa e di critica. La «democrazia guidata» del presidente russo, tanto cara agli ideologi di Russia unita, ha acuito i risvolti autoritari del sistema, e la glorificazione di quella che è stata definita anche «democrazia sovrana»¹, rivela in real-

¹ L'espressione «democrazia guidata», a dir poco eufemistica, è stata coniata dagli ideologi di Russia unita, il partito di Putin, per descrivere il sistema di governo di quest'ultimo mascherandone il carattere autoritario e proponendo l'idea del tutto strumentale di una forma di democrazia «diversa» da quella occidentale e più rispondente alle specificità del contesto sociale e della storia russi. Un significato simile ha anche l'altra locuzione in voga nel gergo dell'*intelligencija* prona agli interessi del presidente, quella di «democrazia sovrana», non nel senso del popolo sovrano, ma di un modello di democrazia «non occidentale» nel quale la società civile e i partiti sono irreggimentati all'interno di un sistema controllato dall'alto. Uno degli esempi più classici del funzionamento concreto di tale sistema è costituito dalla nomina presidenziale dei governatori delle regioni e dei presidenti delle repubbliche autonome, avvenuta per quasi dieci anni al posto di normali elezioni. Cfr. S. Šuster, «Upravljaemaja demokratija: praktičeskoe rukovodstvo iz putinskoj Rossii» («La democrazia guidata: una guida pratica dalla Russia putiniana»), *inoSML.ru*, 16/10/2012, inosmi.ru/russia/20121016/201002829.html.

tà la combinazione di orientamenti liberisti in economia con tendenze nazional-conservatrici ed elezioni a dir poco condizionate nell'ambito politico e sociale, ha lasciato campo a idee e forze apertamente xenofobe, nazionaliste e razziste.

In un simile contesto, la cerimonia di inaugurazione dei Giochi olimpici invernali di Soči ha fornito una rappresentazione dell'idea di Russia propria delle autorità di Mosca. Il tema dell'identità e di quale sentiero percorrere nella costruzione dello Stato e della nazione nella Federazione russa presenta infatti non pochi aspetti spinosi e molte contraddizioni, legate alla complessa composizione etnica del paese. Anche l'apertura olimpica è stata al centro di interpretazioni contrastanti: il sito nazionalista *Sputnik & Pogrom* ha descritto con entusiasmo una cerimonia dove, secondo l'autore Egor Prosvirnin, dell'elemento multietnico del paese non si è trovata traccia, e al suo posto è stata raffigurata una Russia cosciente della sua appartenenza alla «famiglia dei popoli europei», orgogliosa ed è stata data al mondo l'immagine attraente di un'eventuale «Russia senza Putin»².

Il dibattito politico e culturale su nazione e nazionalismo nella Federazione russa negli ultimi anni ha conosciuto sviluppi importanti. Posizioni nazional-conservatrici e nazional-liberali sono presenti sia nel campo putiniano sia in quello dell'opposizione, e generalmente un certo tipo di retorica legata anche ad aspetti controversi quali l'immigrazione è presente in quasi tutte le formazioni politiche. La rivendicazione dell'eredità della *Rus'*, dell'impero russo e dell'Unione Sovietica è presente nell'atto di nascita di *Ruskij Lad* (Armonia russa), movimento collaterale al Partito comunista della Federazione russa di Gennadij Zjuganov. Il ruolo da assegnare al popolo russo nella cornice dell'organizzazione politico-statale è oggetto di discussione, e vede diverse posizioni spesso contrastanti per ciò che concerne la forma da adottare (Stato-nazione, federazione o impero) ma con delle convergenze per quanto riguarda l'obiettivo di costruire una Russia forte e protagonista.

Nel campo che possiamo caratterizzare di centro-destra si possono distinguere oggi almeno tre opzioni: il nazionalismo *étatiste* di Vladimir Putin; il discorso etnonazionalista portato avanti da un gruppo di intellettuali raccolto attorno alla rivista *Voprosy nacionalizma* (*Problemi del nazionalismo*) e, adiacente a quest'ultimo ma non del tutto coincidente, le posizioni del blogger e attivista Alek-

² E. Prosvirnin, «Ceremonija otkritija Olimpiady: čto eto bylo?» («La cerimonia d'apertura delle Olimpiadi: che cosa è stata?»), *Sputnik & Pogrom*, 7/2/2014, sputnikpogrom.com/russia/9027/dreams-about-russia/

sej Naval'nyj. Non ci occuperemo in questa sede del neoeurasismo, corrente promossa da Aleksandr Dugin e che annovera anche un certo seguito in Italia, per una visione legata a un progetto più marcatamente imperiale³. Alcune idee presenti nelle posizioni nazionaliste hanno le proprie radici nella temperie culturale della tarda età zarista, altre invece sono il frutto di rielaborazioni e di apporti provenienti dall'esperienza delle destre europee, siano esse conservatrici o radicali. Questo tipo di scenario rende problematico lo sviluppo di una coscienza democratica e attiva nel paese, sia per i pressanti interventi delle autorità volti a limitare lo spazio a opinioni e comportamenti non «conformi», sia per l'attività di forze politiche e sociali che di fatto condividono l'orizzonte conservatore e autoritario dell'amministrazione Putin. A leggere i programmi elettorali e le dichiarazioni rese ai mass media, la stragrande maggioranza dei protagonisti della politica russa, siano essi «di sistema» o d'opposizione, condividono alcuni tratti inquietanti: una forte ostilità all'immigrazione con venature di xenofobia; una concezione della società come «totalità», dove il dissenso non è contemplato ed è osteggiato; e la tendenza a ridurre il confronto politico a una questione di leadership personalistica, elemento non del tutto nuovo per l'osservatore italiano.

178

Vladimir Putin e il dilemma della nazione multi-etnica

Durante la campagna elettorale per le presidenziali del 2012, in un contesto di forti contestazioni verso Russia unita e i suoi esponenti in seguito ai brogli elettorali durante le votazioni per la Duma del 4 dicembre del 2011, Vladimir Putin ha dedicato non poca attenzione alla questione nazionale, anche per recuperare consensi tra gli strati conservatori dell'elettorato, anch'essi scandalizzati dall'operato governativo. In un lungo articolo comparso nel gennaio 2012 sul quotidiano *Nezavisimaja Gazeta*⁴ l'allora candidato alla presidenza ha analizzato le crescenti tensioni all'interno della società russa, suscitate dalle frizioni interetniche e dai flussi migratori. Il quadro tracciato da Putin è a tinte fosche, di una socie-

³ Sul tema si rimanda ai lavori di Aldo Ferrari e Marlene Laurelle: A. Ferrari, *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa*, Libri Scheiwiller, Milano 2003; M. Laurelle, *Russian Eurasianism: An Ideology of Empire*, Woodrow Wilson Center/John Hopkins University Press, Washington D.C.-Baltimore 2008.

⁴ V. Putin, «Rossija: Nacional'nyj vopros» («La Russia: la questione nazionale»), *Nezavisimaja gazeta*, 23/1/2012, www.ng.ru/politics/2012-01-23/1_national.html.

tà divisa in tante comunità allogene e chiuse in se stesse, dilaniata dalle reazioni xenofobe e violente della popolazione locale. Questo scenario si è ripetuto in verità non di rado nella Russia contemporanea, con gravi fatti di violenza avvenuti nel corso degli anni: il pogrom di Kondopoga, piccola cittadina della Carelia, nel 2006 e i tragici scontri di un anno prima nel villaggio di Jandiki, nella regione di Astrachan, sono alcuni dei numerosi casi di conflitti tra la popolazione locale russa e gli immigrati dal Caucaso settentrionale, specialmente dalla Cecenia e dal Daghestan. In contrapposizione a questi fenomeni, il presidente Putin sviluppa una narrazione della Russia come Stato storicamente multietnico, al cui interno «centinaia di etnie vivono nella propria terra insieme e vicino ai russi. La conquista di territori immensi, che occupa tutta la storia della Russia, è stata un obiettivo comune di molti popoli: è sufficiente dire che gli ucraini vivono nello spazio compreso tra i Carpazi e la Kamčatka, e così i tatari, gli ebrei, i bielorusi». La missione specifica dell'*ethnos* russo, secondo Putin, risiede nella sua capacità di essere stato alla base della formazione dello Stato, sin dai tempi della Moscovia: il popolo russo è il «creatore dello Stato» (*gosudarstvoobrazujuščij*), e il proprio compito storicamente è stato di unire e cementare l'unità delle differenti nazionalità presenti nei vasti spazi del paese attraverso la lingua e la cultura russe, un richiamo all'universalismo attribuito da Fëdor Dostoevskij già nel XIX secolo al carattere nazionale. La cultura russa è vista come elemento dominante e, si potrebbe aggiungere, egemonico, costituente il progetto politico del «patriottismo civico». Il presidente russo, ben conscio dei rischi connessi all'aumento delle frizioni tra russi e altri gruppi etnici, indica la causa delle tensioni nella mancanza di una giustizia certa e giusta (un'affermazione difficile da smentire ma singolare se detta da Putin, vista la sudditanza della magistratura al Cremlino), citando alcuni dei casi eclatanti dove l'inerzia delle forze dell'ordine ha lasciato spazio all'exasperazione e all'azione di gruppi ultranazionalisti. Gli incidenti di piazza del Maneggio dell'11 dicembre 2010, quando decine migliaia di ultras delle squadre di calcio di Mosca scesero in piazza a seguito dell'uccisione di Egor Sviridov, vittima di una sparatoria durante una rissa con dei daghestani, destarono parecchio scalpore: a scatenare la rabbia dei tifosi fu il rilascio di quattro dei cinque accusati dell'omicidio, e la partecipazione di attivisti del Dpni (Dviženie protiv nelegal'noj immigracii, Movimento contro l'immigrazione clandestina) ha certamente caratterizzato il contenuto politico dei disordini, dove più volte i manife-

stanti hanno attaccato polizia e non russi al grido di «Russi, avanti!» e «La Russia ai russi!»⁵.

Il programma presidenziale vede nella costruzione di un codice culturale, sull'esempio del canone occidentale propagandato negli Stati Uniti degli anni Venti, la possibilità di una integrazione delle altre nazionalità, mentre rispetto all'immigrazione il progetto dell'Unione eurasiatica portato avanti da Putin potrebbe regolare i flussi dai paesi dell'Asia centrale. Il divieto di formazione di partiti regionali, un altro *vulnus* democratico del sistema politico russo, viene ribadito nell'articolo come misura atta a evitare la secessione del paese: il tema del regionalismo e di una maggiore autonomia dei territori dell'Estremo Oriente e della Siberia è un tabù nella Russia putiniana, e le proteste in tal senso sono state represses con inaudita severità⁶. Una misura assennata come la devoluzione di alcuni poteri agli enti locali (ricordiamo che vige ancora la nomina presidenziale dei governatori in molte regioni e dei presidenti per ciò che concerne le repubbliche) non è contemplata dal Cremlino, sempre molto attento a non fornire il minimo spazio di autonomia democratica alla società e ai cittadini.

L'obiettivo di raffigurare la Russia come la patria di una «nazione di nazioni», idea sviluppata a più riprese anche da Vladimir Zorin⁷, ex ministro delle Nazionalità della Federazione russa e attuale vicedirettore dell'Istituto di etnologia dell'Accademia russa delle scienze, incontra non poche ostilità da parte degli etnonazionalisti, accusati dal presidente Putin di voler continuare il processo di disgregazione dello spazio postsovietico avviato nel 1990-91. Perché tanta attenzione da parte della «verticale del potere» verso un'area, quella nazional-democratica, il cui processo di formazione è iniziato solo negli ultimi anni? Probabilmente la risposta è da cercare nella condivisione dei valori «tradizionali» (la difesa della

180

⁵ Notizie dettagliate su quanto avvenuto nel dicembre del 2010 (qualche giorno dopo gli scontri al Maneggio, una manifestazione convocata dalle comunità caucasiche nella capitale fu accompagnata da vari incidenti tra nazionalisti russi e caucasiche in vari punti della città) sono sul portale *lenta.ru*: «Rjadom s Kremlem načalsja miting protiv "etnoprestupnosti"» («Vicino al Cremlino è iniziata la manifestazione contro la "etnocriminalità"»), *Lenta.ru*, 11/12/2010, lenta.ru/news/2010/12/11/bolelshiki3/.

⁶ O. Gerasimenko, *Needinaja Rossija*, Common place, Mosca 2014.

⁷ L'intervista rilasciata da Zorin alla rivista *Nacional'nyj kontrol'* riassume gli elementi programmatici e di fondazione della politica nazionale dell'amministrazione presidenziale: A. Egorcev, «Interv'ju c V. Zorinom "Rossijskaja nacija – eto nacija nacij"» («Intervista con V. Zorin, "La nazione russa è una nazione di nazioni"»), *Nacional'nyj kontrol'*, dicembre 2013-gennaio 2014, www.nacontrol.ru/articles/migracija/rossijskaya_nacija_eto_nacija_nacij.

famiglia, ovvero la retorica contro la cosiddetta propaganda omosessuale) e dei riferimenti storico-culturali da parte degli etnonazionalisti e di Putin, come il ruolo positivo riconosciuto all'azione di Stolypin⁸ nella Russia prerivoluzionaria; di certo in comune c'è un certo *humus* saturo di orgoglio nazionale e di passioni per l'uomo forte o della Provvidenza, e l'elaborazione di una strategia volta alla conquista dell'egemonia in ambito accademico e culturale da parte dei nazionalisti è un elemento che potrebbe minare la supremazia politica di Russia unita.

Gli etnonazionalisti alla conquista dell'egemonia

Un agile libretto apparso alla fine del 2011 si è posto l'obiettivo di raccogliere le principali linee di fondo del nuovo nazionalismo russo, in forma di catechismo. Aleksandr Chramov, autore di *Katechizis nacional-demokrata* (*Catechismo del nazional-democratico*)⁹, ha raccolto in volume gli interventi e gli scritti del biennio 2009-11, quando il processo di avvicinamento e fusione delle organizzazioni nazionaliste si è andato intensificando. È indicativa la giovane età dell'attivista, nato nel 1989, quindi scevro anche dalle fascinazioni di una riconversione in senso nazionalista e imperiale dell'esperienza sovietica, e testimonianza di una certa presa tra le generazioni della nuova Russia delle idee di destra. L'area nazional-democratica rappresenta una novità nel panorama politico degli ultimi 25 anni, e ha delle peculiarità molto originali, con percorsi che si ricollegano sia all'esperienza dell'Unione nazionale panrusa¹⁰ d'inizio Novecento,

⁸ Pëtr Arkad'evič Stolypin (1862-1911), politico russo, fu ministro dell'Interno (dall'aprile del 1906) e primo ministro dell'Impero russo dal luglio 1906 al 18 settembre 1911, durante il regno dello zar Nicola II. Conservatore e nazionalista, provò a rafforzare il potere zarista e a restaurare l'ordine interno in seguito alla rivoluzione russa del 1905. Morì assassinato, in circostanze ancora oggi poco chiare, a Kiev, per mano di Dmitrij Bogrov, sedicente anarchico in realtà informatore della polizia segreta zarista, l'Ochrana.

⁹ A. Chramov, *Katechizis nacional-demokrata* (*Catechismo del nazional-democratico*), Skimen', Mosca 2011.

¹⁰ Il principale studioso dell'Unione nazionale panrusa, Daniil Kocjubinskij, ha contribuito con un suo articolo riguardante il movimento nazional-conservatore d'inizio Novecento, alla rivista di riferimento del movimento, nonostante sia un noto critico delle posizioni nazionaliste e xenofobe. Cfr. D. Kocjubinskij, «Russkij narod glazami russkich nacionalistov. Ideologi Vserossijskogo nacional'nogo sojuza (1908-1917) ob osobennostjach russkogo nacional'nogo charaktera» («Il popolo russo agli occhi dei nazionalisti russi. Gli ideologi dell'Unione nazionale panrusa (1908-1917) sulle particolarità del carattere nazionale russo»), *Voprosy Nacionalizma*, n. 4/2010, pp. 161-175.

sia alle esperienze del *nation-building* dei paesi dell'Europa orientale in seguito allo scioglimento dell'Urss e del Patto di Varsavia. Un orientamento probabilmente non maggioritario nel composito arcipelago delle forze conservatrici e di destra in Russia, ma che guadagna posizioni con una battaglia improntata all'egemonia culturale nell'ambito della sfera intellettuale e accademica. Il 13 aprile 2010, dopo un periodo di intensi dibattiti, viene pubblicato il primo numero della rivista *Voprosy Nacionalizma (Problemi del nazionalismo)*, la cui redazione è dichiaratamente collegata al Movimento sociale russo (Russkoe obščestvennoe dvizenie – Rod). L'organizzazione, confluita nella primavera del 2012 nel Partito nazional-democratico (Nacional-demokratičeskaja partija – Ndp), è attiva dal 2004 nel campo della difesa dei diritti dell'uomo, ovvero nel supporto legale e finanziario agli attivisti nazionalisti in prigione o sotto processo¹¹. Animatore del movimento e della rivista è Konstantin Krylov, figura di spicco della cerchia intellettuale nazionalista. Filosofo, caporedattore dell'agenzia online di stampa *Apn (Agentstvo političeskich novostej, Agenzia di notizie politiche)*, Krylov ha avuto un ruolo centrale nell'attività nazionalista e nella svolta «democratica» di un influente settore di militanti. La biografia politica del filosofo, infatti, è legata alla Marcia russa (Russkij marš), evento organizzato da nazionalisti e attivisti di varie formazioni fasciste e di destra ogni 4 novembre (giorno dell'unità nazionale), del cui notiziario è stato direttore. Il direttore della rivista ha spiegato l'avvicinamento compiuto verso idee democratiche in un'intervista apparsa il 10 maggio 2010 sul portale *nazdem.info* con alcune considerazioni sui diversi orientamenti nazionalisti nella storia russa: al rifiuto totale dell'esperienza «rosso-bruna» degli anni Novanta si accompagna una riflessione critica a proposito delle intuizioni di alcuni intellettuali nazional-conservatori d'inizio Novecento come Michail Men'šikov. Krylov, durante la conversazione con il sito nazional-democratico, ha posto la questione del superamento della sovrapposizione tra difesa dell'impero e nazionalismo, vedendo nel primo la causa della difficoltà dello sviluppo di una coscienza nazionale russa¹². Secondo il think tank di *Voprosy Nacionalizma* bisogna liberarsi del-

¹¹ Nella sezione dedicata alla difesa dei diritti umani, definita *Russkaja pravozasčita*, il Rod elenca le forme di sostegno fornite agli imputati nazionalisti, «Naši dela – Russkaja pravozasčita» («Le nostre cause – I diritti umani russi»), *Russkoe obščestvennoe dvizenie*, rod-ru.org/nashi-dela/russkaja-pravozashhita/.

¹² «Konstantin Krylov: “Lučšie demokraty polučajutsja iz byvšich fašistov...”» («Konstantin Krylov: “I migliori democratici provengono dagli ex fascisti...”»), *Nacional-Demokratičeskij Al'jans*, 10/5/2010, nazdem.info/texts/110.

l'eredità imperiale, considerata un vero e proprio fardello del popolo russo, per parafrasare Kipling. Al tema della contraddizione nazionalismo imperiale/etnonazionalismo ha dedicato numerose pubblicazioni il direttore scientifico di *Voprosy Nacionalizma*, lo storico Sergej Sergeev. Docente di Storia culturale presso l'Alta scuola di economia, uno degli atenei più prestigiosi in Russia, Sergeev è uno studioso del tradizionalismo e del conservatorismo a cavallo tra XIX e XX secolo, ricerche che sono strettamente connesse alla sua florida attività pubblicistica. Precedentemente alla fondazione della rivista, lo storico è stato per poco più di un anno, dal dicembre 2008 al gennaio 2010, alla guida di *Moskva*, influente mensile di letteratura, da dove è stato allontanato dopo uno scontro con Leonid Borodin, scrittore e dissidente. La ragione dello scontro riguardò la differenza di vedute tra i due intellettuali sul progetto dello storico di rendere *Moskva* organo del «nazionalismo intelligente», a cui lo scrittore si oppose con forza¹³. Sergej Sergeev ha elaborato le basi ideologiche dell'etnonazionalismo contemporaneo, mettendo in discussione anche i tradizionali punti di riferimento del pensiero conservatore dell'età prerivoluzionaria, visti come inadeguati ad affrontare la realtà odierna. Secondo il docente, il nazionalismo è una dottrina politica profondamente radicata nella storia e nella realtà europea, posizioni che rompono con il richiamo ai centoneri¹⁴ e agli zar tipico dei gruppi di destra radicale e tradizionalista dell'età postsovietica.

Non è un caso che lo slogan dell'Ndp sia «Nazione! Libertà! Scelta europea!» (Nacija! Svoboda! Evropejskij vybor!). L'area nazional-democratica vede nell'Europa l'orizzonte culturale e politico della Russia, a differenza dei progetti eurasiatici e multipolari avanzati sin dalla caduta dell'Unione Sovietica dalle forze «rossobrune», nazional-conservatrici e di governo, e con uno spazio molto ridotto per l'ortodossia, elemento fondamentale nella costruzione del

¹³ Questa ricostruzione è fornita da Sergeev in un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa *Apn*. Borodin, scomparso alla fine del 2011, non ha mai fornito ulteriori spiegazioni riguardo al conflitto con l'ex direttore. Cfr. A. Samovarov, «Prizrak brodit po "Moskve" (interv'ju s byvšim glavnym redaktorom Sergeem Sergeevym)» («Uno spettro si aggira per "Mosca" (intervista con l'ex direttore Sergej Sergeev)»), *APN.ru*, 22/3/2010, www.apn.ru/publications/article22505.htm.

¹⁴ Con questo termine si definiscono gli appartenenti alle organizzazioni monarchiche e di destra sorte nel 1905 in reazione agli avvenimenti rivoluzionari. La definizione deriva dall'appellativo dato alle milizie antipolacche di Kuz'ma Minin nell'epoca dei Torbidi (1612-1613). I centoneri potevano contare sul sostegno e sulla tolleranza della polizia e del governo, con fondi neri stanziati dal ministero dell'Interno tra il 1906 e il 1910.

blocco tradizionalista postsovietico. Riferimenti alle diverse esperienze in ambito europeo nei processi del *nation e state-building* sono presenti a più riprese negli articoli e nei libri pubblicati da questo settore, con esempi presi da realtà, quali la Lettonia, la Polonia o l'Estonia, dove i gruppi nazionalisti guardano con ostilità alla Russia. Chramov nel suo libro sostiene chiaramente la necessità di dover adottare una legislazione nazionale sul modello lettone, dove la naturalizzazione è concessa in base a criteri restrittivi¹⁵. La costruzione dello Stato nazionale russo (*Russkoe nacional'noe gosudarstvo*), cuore del programma etnonazionalista, è un obiettivo da conseguire attraverso l'abolizione delle repubbliche nazionali, inquadrandole all'interno di una riorganizzazione del territorio su base regionale. A proposito del ventre molle della Federazione russa, cioè le repubbliche del Caucaso settentrionale, nel progetto dello Stato nazionale russo non c'è posto per loro. Apertamente se ne evoca la scissione dalla Russia, e la campagna lanciata nel 2011 dal Rod, «Chvatit kormit' Kavkaz!» (Basta sfamare il Caucaso!), rappresenta il primo passo, agli occhi dei promotori, verso l'abbandono della regione, considerata impossibile da integrare nella cornice della cultura e dei valori russi. Anche in questo caso, si registra una rottura con il progetto imperiale (e federale) di difendere la presenza russa nel Caucaso settentrionale ad ogni costo, idea spesso trasversale agli schieramenti, come dimostrato dalle dichiarazioni al riguardo rilasciate da Michail Chodorkovskij in una videointervista al giornale *The New Times*, dove l'ex detenuto¹⁶ dichiara di essere pronto a difendere armi in pugno l'appartenenza del Caucaso alla Russia¹⁷.

Il think tank nazional-democratico ha dimostrato, nel corso di questo periodo, di riuscire a penetrare anche in settori liberali e democratici, con un'opera di egemonia svolta dal basso (con l'attività pubblicistica e la partecipazione alle manifestazioni dell'opposizione contro Putin) e dall'alto (attraverso l'insegnamento in vari atenei). È da segnalare però come nella redazione di *Voprosy Nacionalizma* siano presenti anche due figure famose per il proprio antise-

¹⁵ A. Chramov, *Katechizis nacional-demokrata (Catechismo del nazional-democratico)*, Skimen', Mosca 2011, p. 58.

¹⁶ Chodorkovskij ha trascorso 10 anni in galera, passati per la gran parte in colonie penali. Il caso Chodorkovskij ha ricevuto risonanza mondiale per le motivazioni politiche dietro le accuse di corruzione ed evasione fiscale, oltre che per la detenzione dell'ex oligarca in località remote della Russia.

¹⁷ E. Al'bac, «Interv'ju The New Times s Michailom Chodorkovskim», (Intervista del The New Times a Michail Chodorkovskij) *The New Times*, 21/12/2013, www.newtimes.ru/articles/detail/76448.

mitismo: Aleksandr Sevast'janov¹⁸ e il celebre matematico Igor' Šafarevič, il cui libro *La setta mondialista contro la Russia*¹⁹ è stato pubblicato in Italia dalle Edizioni all'Insegna del Veltro di Claudio Mutti, editore di estrema destra e figura di riferimento del neo-eurasismo italiano. Presenze che gettano una luce sinistra sui tentativi compiuti dalla redazione di accreditarsi in una cornice democratica all'interno dell'opposizione al regime, e che di certo non hanno nulla in comune con le idee di uguaglianza e libertà.

***Se vince Naval'nyj: un nazionalista
dalla faccia pulita e dalla retorica sporca***

Le idee dell'area etnonazionalista hanno un ruolo importante anche nella definizione del programma politico di Aleksej Naval'nyj. Il blogger, volto della variegata opposizione al governo di Russia unita, non ha mai fatto mistero delle proprie opinioni in tema di immigrazione e Caucaso, spesso passate inosservate in Europa. Sostenitore dell'introduzione di un regime severo di visti per i paesi dell'Asia centrale e della Transcaucasia, Naval'nyj non perde occasione per indicare nell'immigrazione la causa dei problemi di criminalità a Mosca. Le ultime dichiarazioni in merito risalgono allo scorso ottobre, all'indomani del *pogrom* di Birjulëvo, quartiere della periferia meridionale della capitale. In quell'occasione Naval'nyj si è reso promotore di una petizione per l'introduzione dei visti e ha rimproverato Putin e Medvedev di essere sin troppo morbidi con i clandestini, auspicando la cacciata degli irregolari dal territorio russo. Durante la campagna elettorale per le elezioni a sindaco di Mosca, l'oppositore di Putin ha adoperato toni xenofobi, che d'altronde sono evidenti rileggendo anche l'intervista concessa a *Der Spiegel* nell'agosto del 2012, all'indomani del processo alle Pussy Riot, dove senza remore guardava a Marine Le Pen come esempio di una destra accettata nello scenario politico, essendo favorevole sì al libero mercato, ma avendo come valori di riferimento anche la legge e l'ordine. Marine Le Pen che, vale la pena ricordare, vede nella Russia di Putin un baluardo dei valori conservatori e della difesa della famiglia, ma ciò non sembra intiepidire

¹⁸ Sevast'janov è autore di una lista dei nemici del popolo russo, che appare sul suo sito, dove i cittadini di origine ebraica sono la maggioranza, www.sevastjanov.ru/nedrugj-rossii/ne-druzjja-russkogo-naroda.html

¹⁹ I. Šafarevič, *La setta mondialista contro la Russia*, Edizioni all'Insegna del Veltro, Parma 1991.

l'ammirazione del più noto avversario del Cremlino. La partecipazione di Naval'nyj a diverse edizioni della Marcia russa, vista dall'attivista come un tentativo di arginare gli estremisti di destra, è indicativa del tentativo di convogliare il discorso xenofobo su binari di normalità del discorso politico. Significativa al riguardo la risposta del blogger nell'autunno del 2011: «Il Volga sfocia nel Mar Caspio, gli hipster amano portare occhiali con la montatura spessa di plastica, e in Russia esiste la Marcia russa»²⁰. Queste posizioni non sembrano disturbare l'*intelligencija* liberale di Mosca e Pietroburgo, nonostante Naval'nyj non abbia mai ritrattato le sue dichiarazioni, e il consenso di cui gode il principale volto dell'opposizione a Putin rischia di offuscare il pericolo insito nell'utilizzo di una retorica dalle forti tinte xenofobe e a tratti virulenta.

I pericoli dell'ondata xenofoba

186

I conflitti di volta in volta esplosi in diverse località della Federazione sono fonte di preoccupazione per il Cremlino, e presentano un potenziale esplosivo per l'equilibrio interno. I fatti di Birjulëvo dell'ottobre del 2013 sono stati un banco di prova importante per le autorità, che hanno reagito con l'arresto di migliaia di migranti, mentre bande di giovani nazionalisti ed estremisti di destra, spesso minorenni, si sono lanciate all'attacco dei migranti, con casi di accoltellamenti e violenze d'ogni tipo.

L'aumento della percezione xenofoba è stato sottolineato nell'ultimo rapporto annuale del centro Sova, da tempo impegnato nel monitoraggio dei fatti di razzismo e di violenza contro le minoranze in Russia. Secondo i dati raccolti, nel 2013 le violenze a sfondo etnico sono aumentate considerevolmente, con vittime gli immigrati dell'Asia centrale e del Caucaso, e i cui autori sono spesso ragazzi minorenni. Solo nell'ultimo mese tre cittadini delle repubbliche centro-asiatiche (di cui un bambino di 8 anni) sono stati assassinati da adolescenti, due nella regione di Mosca e uno in quella di Vladimir. È da sottolineare come esista non solo un'inaccettabile tolleranza da parte delle forze dell'ordine e delle autorità verso l'escalation razzista, ma anche la partecipazione di squadristi delle formazioni di destra ai raid antimigrati condotti dalla poli-

²⁰ I. Azar, «Uščemlennyj russkij. Počemu Aleksej Naval'nyj ne chočet kormit' Kavkaz» («Il russo offeso. Perché Aleksej Naval'nyj non vuole sfamare il Caucaso»), *lenta.ru*, 4/11/2011, lenta.ru/articles/2011/11/04/navalny/.

zia: il 20 agosto dello scorso anno nella capitale militanti nazionalisti hanno preso parte al fermo di 150 migranti nel quartiere di Izmajlovo²¹; il responsabile del Servizio federale sull'immigrazione della regione di Mosca immediatamente dopo i disordini di Birjulevo si è dichiarato favorevole a condurre i controlli sui clandestini assieme ai rappresentanti delle forze di ultradestra²². Tutto ciò è indice della presenza di simpatizzanti e attivisti di organizzazioni xenofobe tra le file della *policija*, un elemento oltremodo inquietante, soprattutto se si considera che l'avanzata di un possibile scenario di crisi economica, di cui la svalutazione del rublo e l'aumento dell'inflazione sono preoccupanti sintomi, potrebbe aggravare una situazione di xenofobia quotidiana con effetti a dir poco preoccupanti per l'equilibrio e la stabilità della Russia. L'insicurezza sociale, unita a una crescente diffidenza nei confronti del potere (di cui la bassa affluenza alle urne nel test amministrativo dell'8 settembre 2013 è un segnale), potrebbe essere terreno fertile per discorsi improntati all'odio etnico e a soluzioni ultranazionaliste. Le posizioni assunte negli ultimi mesi da parte dell'amministrazione Putin nell'ambito dei diritti civili e sociali, dove alla proibizione della cosiddetta propaganda omosessuale si è accompagnata anche una legge che limita fortemente la «pubblicità» sull'aborto (con un'interpretazione che porterebbe alla limitazione delle campagne informative sul tema)²³, rendono Mosca una sorta di riferimento per le destre radicali in Europa: oltre Marine Le Pen, hanno espresso ammirazione per il presidente russo anche Nick Griffin, europarlamentare inglese negazionista, e la formazione ungherese Jobbik²⁴. Anche in Italia si registra una certa attenzione da parte della Lega Nord verso la Russia, con ampio spazio

²¹ A. Verchovskij (a cura di), «Pravoradikal raspravil pleči. Ksenofobija i radikal'nyj nacionalizm i protivodejstvie im v 2013 godu v Rossii» («L'estremista di destra allarga le spalle. La xenofobia, il nazionalismo radicale e il loro contrasto in Russia nel 2013»), *Sova centr.*, 17/2/2014, www.sova-center.ru/racism-xenophobia/publications/2014/02/d29004/.

²² «Poiskom migrantov v MO zanimajutsja policija, nacionalisty i vse želajuščie» («Le ricerche dei migranti nella regione di Mosca sono condotte dalla polizia, dai nazionalisti e da chi desidera prendervi parte»), *Novye Izvestija*, 23/10/2013, www.newizv.ru/lenta/2013-10-21/191032-poiskom-migrantov-v-mo-zanimajutsja-policija-nacionalisty-i-vse-zhelajushie.html.

²³ «Putin zapretil reklamirovat' aborty i razrešil nasil'no lečit' narkomanov» («Putin ha proibito la pubblicità sull'aborto e ha autorizzato la cura forzata dei tossicodipendenti»), *Vesti*, 25/11/2013, www.vesti.ru/doc.html?id=1159566.

²⁴ E. Servettaz, *Putin's Far-Right Friends in Europe*, Institute of Modern Russia, 17/1/2014, imrussia.org/en/russia-and-the-world/645-putins-far-right-friends-in-europe.

dedicato dalla *Padania* e dal suo editorialista Max Ferrari ²⁵ alla svolta conservatrice di Putin.

La Federazione russa si trova pertanto di fronte a dilemmi di non facile soluzione: l'equilibrio tra la crescente tensione a sfondo etnico, le riforme nel campo dell'istruzione e della sanità portate avanti con l'adesione al Wto, la svolta conservatrice del Cremlino, le avvisaglie di crisi economica e la crescita dell'influenza degli etnonazionalisti. Il peggioramento della situazione all'interno della complessa architettura multi-etnica dovuto all'intensificarsi di spinte contrastanti e animate dall'odio e dalla xenofobia potrebbe essere il risultato dell'utilizzo della retorica nazionalista, con conseguenze difficili da prevedere, nelle quali nessuno spazio sarebbe lasciato a uno sviluppo democratico e multiculturale della Russia, ma rimarrebbe in piedi solo la cupa alternativa tra l'attuale autoritarismo conservatore di stampo imperiale e l'ascesa dell'egemonia apertamente nazionalista e razzista di una parte dell'opposizione.

²⁵ Il blog di Ferrari ha una versione in lingua russa: maxferrari.net/.